Avocetta 19: 105 (1995)

Comportamento dopo la liberazione di strigiformi allevati in cattività da nidiacei

DAVIDE CSERMELY, VERONICA BOSSÙ, ANDREA VERDONI
Dipartimento di Biologia e Fisiologia Generali, Università degli Studi, Viale delle Scienze - 43100 Parma

L'attività umana crea oggigiorno sempre più pericoli alla fauna. Particolarmente colpiti sono gli uccelli rapaci, tanto Falconiformi che Strigiformi. Essi vengono spesso danneggiati attraverso uccisioni o indirettamente con l'uso di esche avvelenate, utilizzate per ridurre le popolazione di altre specie. Le alterazioni ambientali sono ulteriori cause di problemi per la sopravvivenza di questi uccelli.
Pertanto, da alcuni anni si sono diffusi in molti Paesi organismi che si occupano del recupero fisico degli uccelli rapaci colpiti in vario modo, per poi liberarli nuovamente in ambiente naturale. Negli ultimi anni in Italia si è registrato un progressivo aumento di nidiacei di strigiformi, particolarmente di Allocco (*Strix aluco*) e Gufo comune (*Asio otus*), ricoverati senza specifiche patologie. Si tratta, con tutta verosimiglianza, di un effetto del tutto inaspettato di una maggior consapevolezza zoologica e conservazionistica che si sta espandendo nella popolazione. Infatti, i nidiacei accidentalmente caduti dal nido o caduti a terra nel corso dei primi voli vengono raccolti molto più frequentemente di ieri. Anzichè verificare se sono realmente abbandonati dai genitori vengono subito inviati ai centri che si occupano della riabilitazione.

Metodi - L'incremento notevole del numero di questi soggetti ha indotto la necessità di verificarne le reali possibilità di sopravvivenza e di inserimento nella popolazione selvatica. Infatti, essi vengono liberati in natura dopo aver trascorso molte settimane in cattività e non essendo stati in grado di esercitarsi nella predazione. Sono stati così studiati individui di Gufo comune e di Allocco non presentanti specifiche patologie al momento del ricovero presso il Centro Recupero Rapaci (C.R.R.) di Parma, della L.I.P.U. Per tutto il periodo della cattività gli animali sono stati allevati secondo le procedure adottate presso il C.R.R. L'alimentazione è stata a base di pulcini morti, offerti giornalmente per imboccamento, nel primo periodo, e su un substrato quando i piccoli erano ormai in grado di alimentarsi autonomamente. Prima della liberazione sono state verificate sia la capacità di volo che di predazione. Per assicurare la successiva localizzazione in ambiente naturale è stata montata una trasmittente a zainetto per *radio-tracking*, di peso inferiore al 4-5% della mole corporea.

Risultati - I risultati hanno mostrato che gli individui si sono mossi frequentando vari habitat diversi tra loro, ma con durate nettamente diversificate. Ciò non ha, comunque, influito sull'altezza del posatoio su cui effettuavano la sosta. La durata di tali soste è andata nettamente diminuendo con il passare dei giorni. Al contrario, i voli sono stati molto corti immediatamente dopo il rilascio, ma sono aumentati costantemente nei giorni successivi. La lunghezza dei voli è stata anche influenzata dalla distanza dal luogo di rilascio; le due misure sono state direttamente correlate fino a circa 700 m dalla zona di liberazione per poi mostrare una stabilizzazione, con una lunghezza media di circa 400 m. Infine, la presenza di un nuovo individuo non ha pressochè provocato interazioni nè vocali nè fisiche con i conspecifici residenti, ma ha indotto solo qualche reazione di *mobbing*, peraltro abbastanza blanda, in altre specie, principalmente Passeriformi.

Discussione - Per quanto riguarda la capacità di volo, scelta dell'habitat, inserimento nella popolazione selvatica e, forse, capacità di predazione, sembra che l'allevamento in cattività fin da nidiacei non procuri particolari problemi dopo la liberazione. Rimane tuttavia da verificare sul lungo periodo l'effettiva capacità di predazione e, non da ultimo, le possibilità di conquistare un territorio e riprodursi.

Questa ricerca è stata finanziata con fondi di ricerca del M.U.R.S.T. (40% e 60%).